



Spiagge a rischio, 1 su 5 pu² sparire entro il 2050: dove scatta l'allarme

Descrizione

(Adnkronos) L'Italia rischia di perdere il 20% delle spiagge al 2050 e il 45% al 2100. Le case di 800mila persone sono a rischio per innalzamento dei mari, inondazioni temporanee o permanenti, erosione, pressione demografica e urbanistica. Lo rileva il XVII Rapporto "Paesaggi sommersi" della Società Geografica Italiana, presentato questa mattina a Palazzetto Mattei a Roma con un ampio corredo di dati, evidenze, proiezioni e analisi.

I territori a rischio sono in primo luogo l'Alto Adriatico e, in misura minore, la costa pugliese intorno al Gargano, diversi tratti della costa tirrenica tra la Toscana e la Campania, le aree di Cagliari e Oristano, e molte altre. A rischio sono anche la metà delle infrastrutture portuali, diversi aeroporti, il 10% delle superfici agricole, buona parte delle paludi, delle lagune e le zone costiere cosiddette "anfibie", a cominciare dal Delta del Po e dalla Laguna di Venezia.

La crisi climatica avrà un impatto enorme, ad esempio, sulle aree agricole costiere con un'accelerazione dei processi di salinizzazione, che imporranno pesanti strategie di adattamento, e sui litorali urbanizzati. Secondo stime inedite spiega la Società Geografica Italiana sono 800mila le persone che vivono in territori sotto il livello del mare atteso e che rischiano processi di ricollocazione o che dovranno essere protetti da difese costiere artificiali sempre più pervasive. Basti pensare che la fascia costiera non è solo la zona in Italia con la maggior percentuale di suolo artificiale e urbanizzato ma anche un'area dove il consumo di suolo prosegue incessante. Il Rapporto evidenzia che l'Italia rischia di perdere circa il 20% e il 45% delle proprie spiagge al 2050 e al 2100 rispettivamente, con punte in Sardegna, Lazio, Friuli-Venezia Giulia e Campania.

Bonifiche, urbanizzazione, infrastrutturazione, abusivismo: abbiamo trasformato la fascia costiera, un ambiente dinamico e instabile, in una linea di costa rigida e quindi fragile e vulnerabile. È ora indispensabile un cambiamento profondo dei regimi di gestione e pianificazione costiera, oltre che una ineludibile ma affatto scontata presa d'atto della centralità della questione coste e della necessità di una sua ricomposizione a scala nazionale, fa sapere Stefano Soriani, professore di Geografia economico-politica all'Università Ca' Foscari Venezia, che ha partecipato alla

redazione del Rapporto.

In questo quadro la crisi climatica agir  come â  moltiplicatore di stress  , rendendo i problemi ancora pi  1 gravi, sia dal punto di vista ambientale sia da quello socioeconomico â   evidenzia Societ  Geografica Italiana â   Ci  2 rende non pi  1 rinviabile un dibattito ampio tra forze politiche, sociali e scientifiche sulla gestione sostenibile delle nostre coste. â  Il rischio non   solo la perdita di spiagge o lâ  inondazione dei litorali di costa bassa, urbanizzati o meno, ma una sempre pi  1 pervasiva artificializzazione della linea di costa, con profonde implicazioni paesaggistiche e di aggravamento della vulnerabilit  . L   unica alternativa   fare il contrario di quanto fatto fin qui: rinaturalizzare i litorali, per sfruttare la loro capacit  di adattamento. Un percorso irto di ostacoli socio-politici, oltre che strutturali ed economici , spiega Filippo Celata, professore di Geografia economica e politica all  Universit  di Roma La Sapienza, che ha partecipato alla redazione del Rapporto.

  Da quasi vent  anni la Societ  Geografica Italiana realizza, con i suoi Rapporti, approfondite analisi dei problemi del territorio italiano. Cerchiamo di non alimentare allarmismi e catastrofismi; al contrario, proviamo a proporre ai decisori politici un quadro equilibrato e, su quella base, possibili interventi di mitigazione dei problemi , dichiara Claudio Cerreti, presidente della Societ  Geografica Italiana.

I dati chiave del rapporto. Artificializzazione costiera â   Quasi un quarto del territorio entro i 300 metri dalla costa   coperto da strutture artificiali, con picchi allarmanti in Liguria (47%) e nelle Marche (45%).

Erosione accelerata â   L   Italia rischia di perdere fino al 45% delle spiagge entro il 2100, mettendo a rischio un patrimonio naturale e turistico inestimabile.

Difese costiere â   Barriere artificiali proteggono ormai pi  1 di un quarto delle coste basse, ma aggravano lâ  erosione e la vulnerabilit  e saranno sempre pi  1 costose e meno efficaci.

Pressione turistica e impatto economico â   I comuni costieri offrono il 57% dei posti letto turistici, ma questo sviluppo incontrollato sta esacerbando la crisi.

Salinizzazione dei terreni agricoli â   Nell  estate del 2023, il cuneo salino ha risalito il Delta del Po per oltre 20 chilometri, minacciando lâ  agricoltura e la disponibilit  di acqua potabile.

Aree protette vulnerabili â   Le aree protette, cruciali per la biodiversit  , tutelano il 10% delle acque e delle coste italiane, ma raramente dispongono di un piano di gestione adeguato.

Porti a rischio â   Porti e infrastrutture connesse si estendono per 2.250 km e rischiano di essere pesantemente compromesse con gravi effetti sulla qualit  dei sistemi logistici.

  

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Ottobre 28, 2025

Autore

redazione

default watermark